

La fotografia etica? «È quella che non vogliamo vedere»

«**D**i fronte ai soprusi, alla violenza e alla morte la reazione più comune è quella di voltare la testa dall'altra parte. Noi invece dobbiamo immortalare ciò che nessuno vuole vedere. Siamo dei testimoni». Una dichiarazione che suona come un manifesto quella di **Stefano De Luigi**, fotoreporter italiano vincitore dell'edizione 2010 del Premio Getty, con «Blanco», un lavoro che documenta le diverse realtà dei non vedenti nei cinque continenti. De Luigi sarà uno dei protagonisti del Festival della fotografia etica che comincia da oggi a domenica a Lodi propone mostre, videoproiezioni, dibattiti e workshop. Cos'è la fotografia etica? Riflette De Luigi:



Premiato
Stefano De Luigi, il reportage Premio Getty 2010 per «Blanco» (sopra), sulla cecità nel mondo

«Da una parte la fotografia etica racconta temi scomodi, come l'emarginazione, dall'altra invita i fotogiornalisti a lavorare secondo un'etica precisa». L'obiettivo della manifestazione, ideata dal Gruppo fotografico Progetto immagine e sostenuta dal Comune di Lodi, è approfondire contenuti di grande rilevanza etica attraverso

la fotografia. Il tema quest'anno è l'esplorazione del dolore, psicologico o fisico. Verrà lasciato ampio spazio alla comunicazione fotografica delle Ong, ma anche alle videoproiezioni di lavori realizzati da fotografi professionisti indipendenti. Tra le stelle dell'obiettivo presenti, oltre a De Luigi, anche **Eugene Richards** con «War Is Personal», che racconta le storie di militari americani che hanno partecipato alla guerra in Iraq e **Simona Ghizzoni**, autrice di «Odd Days», progetto che illustra il problema dell'anoressia femminile. L'ingresso è libero, il programma di incontri e iniziative su festivaldella fotografiaetica.com

Caterina Belloni